

# Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

01 luglio 2026

Per informazioni: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)  
[www.bancaditalia.it/statistiche/index.html](http://www.bancaditalia.it/statistiche/index.html)

## I principali risultati

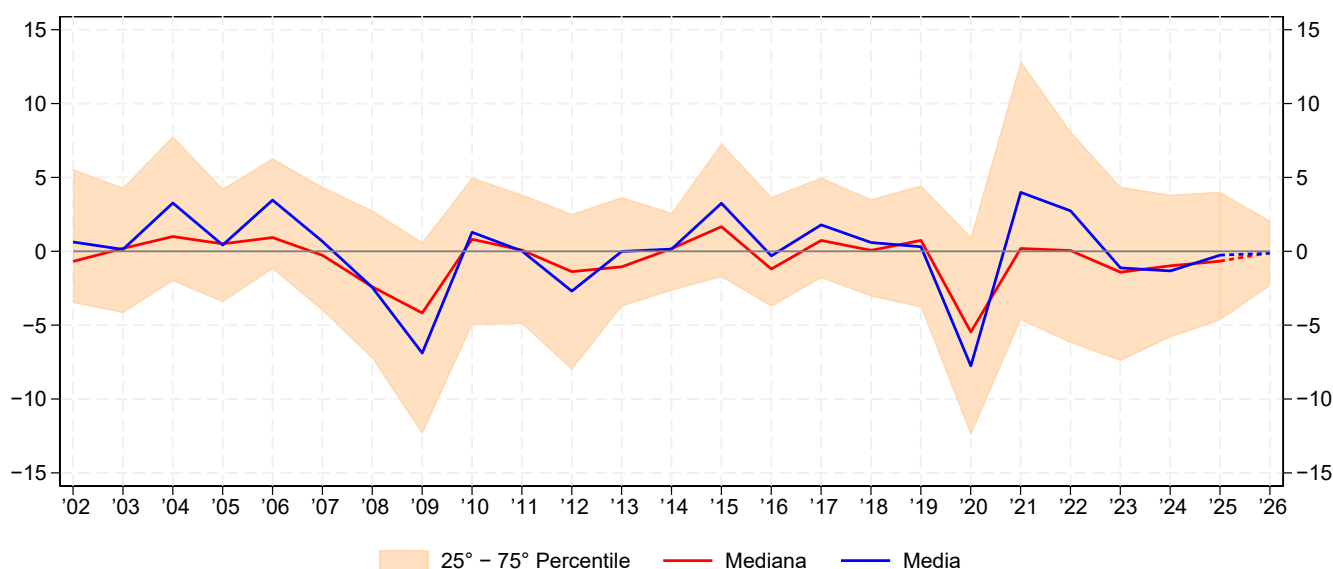
Nel 2025 le vendite delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti sono rimaste sostanzialmente stabili nel complesso, dopo la flessione nel biennio precedente. La crescita dei prezzi di vendita, pari al 2,0 per cento, è stata inferiore rispetto al 2024.

L'occupazione è ancora aumentata, associandosi a un lieve incremento delle ore lavorate. La domanda di credito è leggermente cresciuta, pur rimanendo contenuta, a fronte di condizioni di finanziamento considerate stabili. Gli investimenti hanno nel complesso accelerato, trainati dalla manifattura e dal comparto energetico, mentre hanno rallentato nei servizi.

Per il 2026 le imprese si attendono una domanda stabile e un'accelerazione dei prezzi di vendita in tutti i comparti. Le attese sulla spesa per investimenti prefigurano una contrazione, soprattutto nella manifattura e tra le imprese di minore dimensione. L'occupazione continuerebbe ad aumentare, a ritmi in linea con il 2025.

Nel comparto delle costruzioni l'attività è tornata a crescere nel 2025, favorita dall'espansione dell'edilizia pubblica, che ha continuato a beneficiare degli incentivi connessi con il PNRR, e dall'attenuazione del calo nell'edilizia privata. L'occupazione ha ripreso a espandersi, seppure a ritmi moderati. Per il 2026 le imprese prevedono un ristagno dell'attività, a fronte di prospettive occupazionali ancora moderatamente favorevoli.

### Fatturato nelle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Note: Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2025.

## Indagine sulle imprese industriali e dei servizi<sup>1</sup>

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

**Nel 2025 le vendite sono rimaste complessivamente stabili**

Nel 2025 le vendite delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti sono rimaste pressoché stabili nel complesso (-0,3 per cento rispetto al 2024; tavola 1), dopo essere diminuite di oltre un punto percentuale all'anno nel biennio precedente. Nell'industria in senso stretto la domanda ha continuato a contrarsi seppure a un ritmo inferiore a quello osservato nel 2024 (-1,5 per cento da -2,8), per via del contributo meno negativo del comparto tessile e della metalmeccanica; nei servizi invece la

domanda ha ripreso a crescere (0,9 per cento da 0,1), trainata dal settore dei trasporti e dei servizi professionali a imprese e famiglie. Tra le classi dimensionali, la flessione delle vendite si è attenuata in particolare tra le imprese con oltre 500 addetti.

L'andamento del fatturato è stato sostenuto specialmente dalla componente interna (figura 1), a fronte di una nuova flessione della domanda estera (-1,8 per cento da -2,9 nel 2024), soprattutto nella manifattura (-2,3 per cento da -4,0).

Circa tre quarti delle imprese hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota ancora elevata nel confronto storico, sebbene in lieve riduzione rispetto al biennio precedente. Il calo si è accompagnato a un incremento dei costi per acquisti di beni e servizi di circa il 3 per cento e riflette soprattutto l'andamento del comparto del commercio, alberghi e ristorazione, dove è aumentata la quota di imprese in pareggio e si è ridotta quella delle unità in utile.

**Tavola 1**

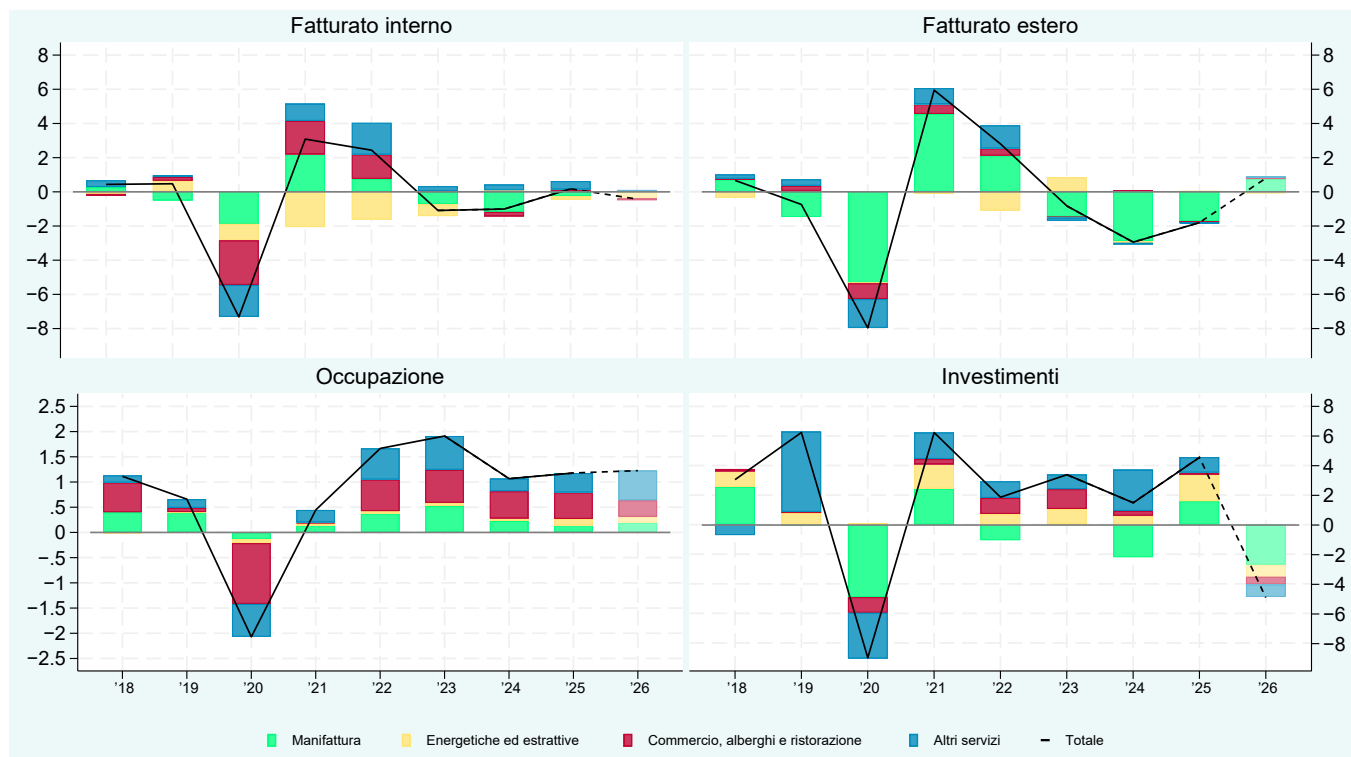
<b>Principali andamenti nel 2024 e 2025 e attese sul 2026 (1)</b> (variazioni percentuali sull'anno precedente)									
	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione (3)		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
<b>Settore</b>									
Manifattura	-3,9	-1,6	0,6	-7,0	5,4	-9,2	0,6	0,4	0,5
Energetiche ed estrattive	0,5	-1,3	-3,0	4,3	12,1	-5,1	1,3	3,3	2,9
Servizi non finanziari	0,1	0,9	0,0	5,7	2,1	-2,5	1,3	1,5	1,5
<b>Area geografica</b>									
Nord Ovest	-1,9	-0,5	-0,1	1,2	3,0	-3,8	0,3	0,5	1,3
Nord Est	-1,4	0,0	-0,2	-0,5	7,6	-7,3	1,1	1,6	1,1
Centro	-0,5	-0,8	-0,6	3,0	5,6	-3,7	1,7	0,5	1,4
Sud e Isole	-0,3	0,9	0,8	3,2	0,5	-7,4	2,1	3,3	1,3
<b>Classe di addetti</b>									
20 – 49	-0,9	-0,6	-0,4	-0,8	4,9	-11,8	0,4	0,8	1,3
50 – 199	-0,8	-0,4	0,3	0,8	4,8	-7,7	1,9	1,1	1,7
200 – 499	-0,6	-0,1	0,5	1,3	2,2	-4,2	1,7	1,2	1,1
500 e oltre	-2,5	0,0	-0,7	3,2	5,0	-1,2	0,6	1,5	0,8
<b>Totale</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>4,6</b>	<b>-4,9</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>

Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati (cfr. Note metodologiche); valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. (3) Numero medio di occupati nell'anno.

<sup>1</sup> A cura di Marco Bottone, Lorenzo De Masi, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 17 febbraio e il 12 maggio 2026. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2025-indagini-imprese/index.html>

**Fatturato, occupazione e investimenti**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi dei principali settori)

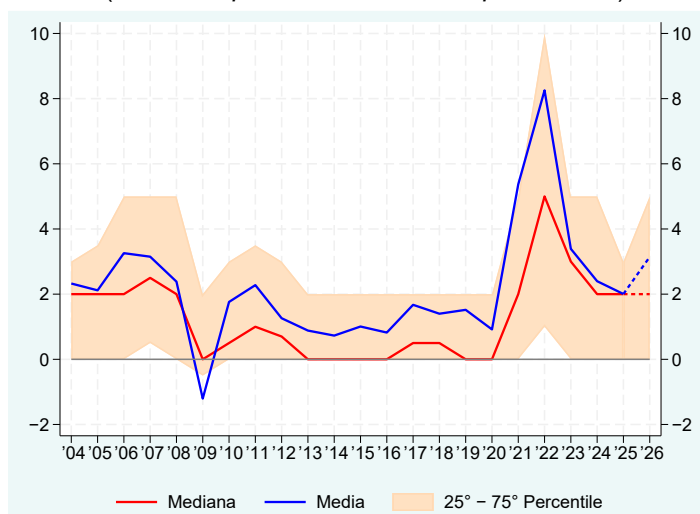


Note: Per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo.

**I prezzi di vendita hanno rallentato**

La crescita media dei prezzi di vendita praticati dalle imprese è diminuita al 2,0 per cento dal 2,4 nel 2024 (figura 2). Il rallentamento è stato comune all'industria in senso stretto e ai servizi e ha riguardato principalmente le imprese con meno di 50 addetti e quelle meno orientate all'esportazione. Nel complesso, a fronte di una mediana rimasta sostanzialmente stabile al 2 per cento, la riduzione della crescita media ha riflesso soprattutto un ridimensionamento delle variazioni più elevate (il terzo quartile è sceso al 3 per cento, da 5 nel biennio precedente).

**Variazioni dei propri prezzi di vendita**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



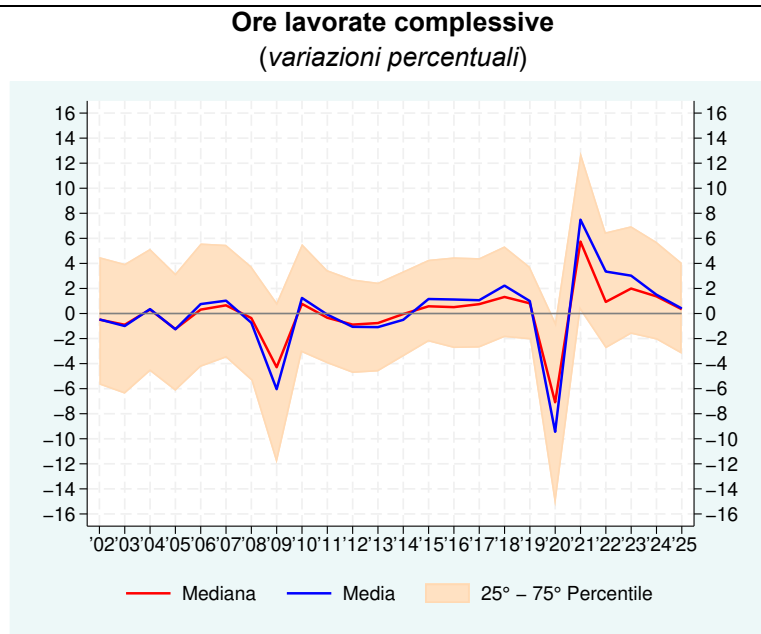
Note: Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2026. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

**L'occupazione ha continuato a crescere**

Nel 2025, nonostante il quadro congiunturale ancora debole, il numero di occupati è aumentato per il quinto anno consecutivo, a un ritmo simile a quello del 2024 (1,2 per cento in media). L'espansione della compagine ha riguardato tutti i settori, a eccezione di quello tessile, ed è stata particolarmente sostenuta nel settore energetico-estrattivo e in quello del commercio, alberghi e ristorazione. La crescita è stata particolarmente marcata nella macroarea Sud e isole, dove la dinamica risulta più robusta rispetto alle altre aree dal 2021.

La quota di imprese che hanno aumentato le ore lavorate è diminuita di 7 punti percentuali, al 55 per cento. La riduzione ha interessato soprattutto l'industria in senso stretto, dove la quota è scesa al di sotto del 50 per cento, mentre nei servizi si è mantenuta sopra il 60 per cento. Nel complesso, le ore lavorate sono cresciute in misura contenuta (0,7 per cento da 1,5 nel 2024; figura 3), a ritmi prossimi a quelli precedenti la pandemia.

Figura 3



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per le ore lavorate.

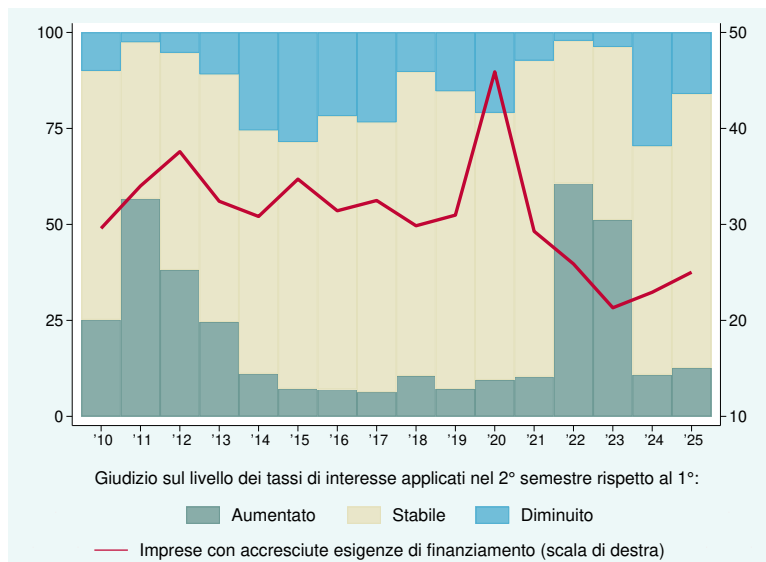
**La domanda di prestiti è lievemente cresciuta in un contesto di condizioni di indebitamento stabili**

Nel 2025 una impresa su quattro ha segnalato maggiori esigenze di finanziamento (28 per cento nell'industria in senso stretto e 23 nei servizi). La quota, in lieve aumento rispetto al 2024, risulta ancora contenuta nel confronto con il periodo pre-pandemico (figura 4). Tra le imprese interessate ad aumentare l'indebitamento, la quota di quelle disposte ad accettare un aggravio delle condizioni dei prestiti è scesa al 37 per cento, dal 43 nel 2024.

Non emergono segnali di un razionamento del credito: tra le imprese che hanno richiesto prestiti rimane elevata la quota di quelle che hanno ottenuto l'intero importo (88 per cento), mentre la quota di aziende che, pur interessate a finanziarsi, non hanno avviato contatti con il sistema bancario per il timore di un esito negativo è rimasta pressoché stabile, intorno al 30 per cento.

Le condizioni di finanziamento sono invariate per circa i tre quarti delle aziende in tutte le classi dimensionali. I tassi di interesse sono considerati in prevalenza stabili, a fronte di un saldo tra

Figura 4  
**Giudizi sui tassi di interesse e intenzioni di indebitamento (valori percentuali)**



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

valutazioni di riduzione e di aumento ancora lievemente positivo, sebbene in netto calo rispetto alla precedente rilevazione (a 3 punti percentuali, da 15).

**Nel 2025 la dinamica degli investimenti è rimasta positiva, sostenuta dall'industria**

Nel 2025 gli investimenti sono aumentati complessivamente del 4,6 per cento (dall'1,5 del 2024; tavola 1). L'accumulazione di capitale è tornata a crescere nella manifattura (5,4 per cento da -7,0) e ha accelerato nel comparto energetico-estrattivo (12,1 per cento da 4,3), mentre ha rallentato nei servizi (2,1 per cento da 5,7).

I nuovi investimenti in beni strumentali digitali hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali legati al programma "Transizione 4.0", utilizzato da circa un terzo delle imprese e da oltre la metà di quelle nel comparto energetico-estrattivo. L'adesione al programma "Transizione 5.0" per investimenti con requisiti di risparmio energetico è rimasta invece più

contenuta, risentendo della scarsa conoscenza della misura.

Nel 2025 il 43 per cento delle imprese ha realizzato investimenti in tecnologie avanzate, una quota che si è mantenuta stabile nell'ultimo triennio; tra queste imprese, due su tre hanno destinato a tali tecnologie non oltre il 20 per cento della spesa complessiva. Le imprese che hanno investito in tecnologie avanzate risultano più propense a fornirsi contestualmente di strumenti di intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale e gli investimenti delle imprese*).

**Per il 2026 le imprese si attendono un andamento delle vendite ancora debole...**

Per l'anno in corso le imprese si attendono una sostanziale stabilità delle vendite complessive: alla debolezza della domanda interna si contrapporrebbe una moderata crescita di quella estera (rispettivamente -0,4 e 0,8 per cento), nonostante il perdurare delle tensioni geopolitiche. L'andamento rifletterebbe dinamiche differenziate tra settori: alla lieve crescita nella manifattura si contrappone il calo nel settore energetico e una stabilità nei servizi. Come per il precedente biennio, per il 2026 un rispondente su otto prevede di ricevere ordini connessi con bandi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Per il 2026 le imprese prefigurano costi in aumento e un'accelerazione dei propri prezzi di vendita, con una crescita media di circa un punto percentuale più sostenuta rispetto all'anno precedente: da 2,1 per cento a 3,4 per la manifattura, da 1,9 a 3,0 per i servizi, da 2,4 a 2,7 per il comparto energetico-estrattivo.

**... e una contrazione degli investimenti**

Le attese relative alla spesa per investimenti nel 2026 ne prefigurano una contrazione pari al -4,9 per cento, più marcata di quella desumibile dai giudizi qualitativi raccolti nell'autunno dello scorso anno<sup>2</sup>. La flessione riguarderebbe due aziende su tre e sarebbe trainata in particolare dalla manifattura (-9,2 per cento), mentre nei settori energetico-estrattivo e dei servizi le prospettive delineano un ridimensionamento più contenuto (-5,1 e -2,5 per cento, rispettivamente). Il calo si attenuerebbe al crescere della dimensione aziendale, passando

dal -11,8 per cento per le imprese con meno di 50 addetti al -1,2 per cento per quelle con oltre 500. Per il 2026 le imprese prefigurano un ulteriore aumento dell'occupazione (1,2 per cento in media), in linea con quanto osservato nel 2025; la crescita attesa è più elevata tra le imprese di piccola e media dimensione e nei servizi.

## L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

L'indagine consente di caratterizzare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) e di valutarne gli effetti percepiti dalle imprese su produzione, numero di occupati e investimenti.

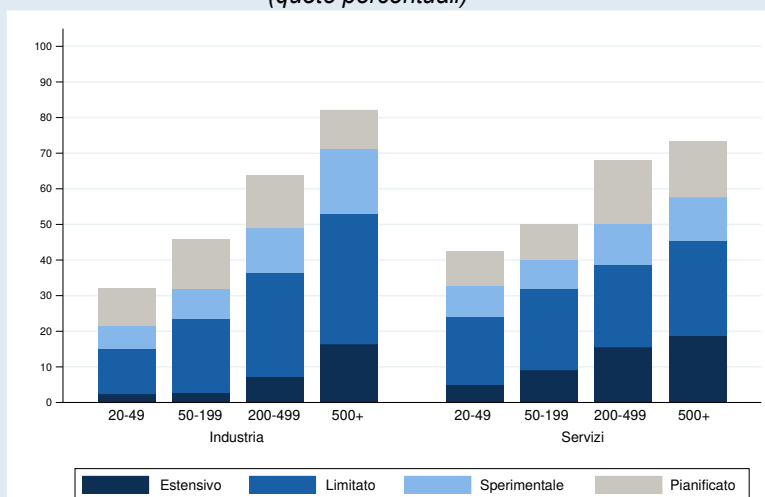
La quota di imprese che utilizzano strumenti di IA in modo estensivo, limitato o anche solo sperimentale nei propri processi aziendali è salita ulteriormente nel 2026, al 32 per cento, dopo essere raddoppiata nel 2025 (al 27 per cento). Complessivamente, queste imprese occupano circa la metà degli addetti nella popolazione oggetto della rilevazione. In tutti i principali settori inclusi nell'indagine, il tasso di adozione cresce con la

<sup>2</sup> Cfr. E. Mattevi e L. Modugno (2025), *Transforming qualitative survey data on investment plans into quantitative insights*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

dimensione di impresa: è pari al 71 e al 58 per cento tra le imprese con almeno 500 addetti, rispettivamente nell'industria e nei servizi, e al 22 e al 33 per cento tra le imprese con 20-49 addetti (figura A). Anche l'intensità di utilizzo nei processi produttivi è maggiore tra le grandi imprese: mediamente solo il 4 per cento delle imprese con meno di 50 addetti utilizza l'IA in modo estensivo; questa quota sale al 18 per cento tra quelle con almeno 500 addetti.

Figura A

**Utilizzo dell'intelligenza artificiale all'inizio del 2026**  
(quote percentuali)



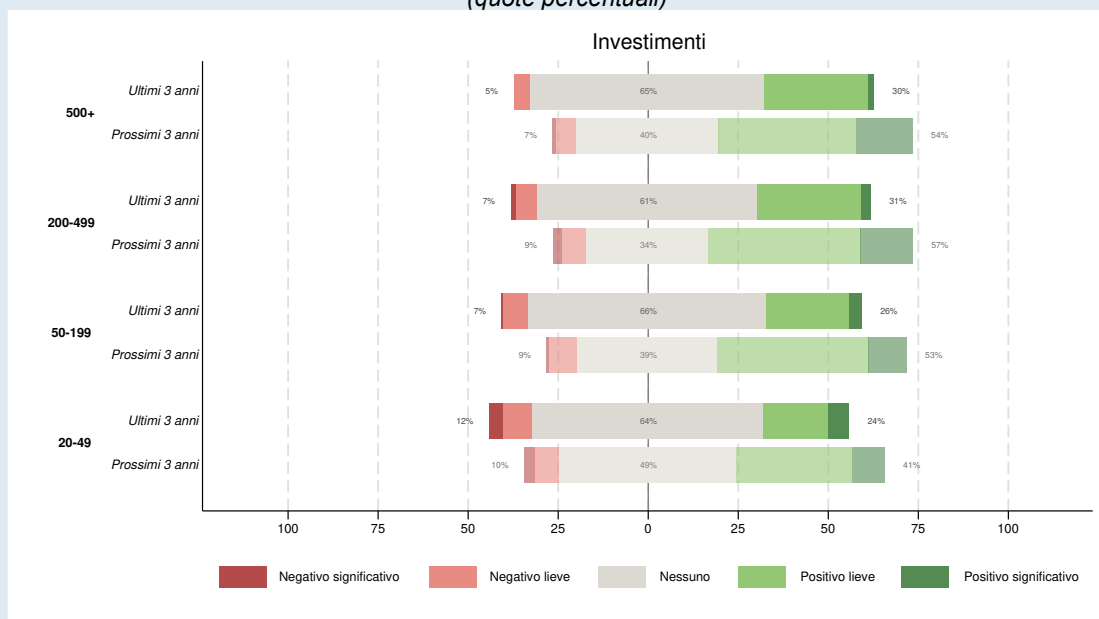
Nota: La figura mostra, per ogni classe dimensionale, la quota di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi che utilizzano l'intelligenza artificiale, per intensità di utilizzo riportata, o che ne prevedono l'adozione entro l'anno. L'intensità di utilizzo è definita sulla base di un quesito che chiede quanto l'impresa utilizzi la tecnologia nei processi produttivi e/o di supporto e prevede le seguenti opzioni di risposta: 1 = utilizzo estensivo; 2 = utilizzo limitato; 3 = utilizzo solo di tipo sperimentale; 4 = attualmente non in uso, ma se ne prevede l'introduzione entro dicembre del 2026; 5 = attualmente non in uso e non se ne prevede l'introduzione entro dicembre del 2026. Le statistiche sono ponderate per il numero di imprese nell'universo di riferimento.

Le funzioni aziendali in cui l'IA è maggiormente impiegata sono i rapporti commerciali (con i clienti e i fornitori), seguiti dalla produzione di beni e di servizi e dalla gestione dei processi interni. L'utilizzo per ambiti più specialistici come l'innovazione e la sicurezza informatica è generalmente meno diffuso, ma cresce tra le imprese di maggiore dimensione.

L'IA può generare guadagni di efficienza significativi nello svolgimento di specifiche mansioni; tuttavia, l'effetto complessivo sui risultati aziendali dipende dal suo grado d'integrazione nei processi produttivi e dall'entità degli investimenti complementari, come quelli in infrastrutture digitali, in capitale umano o in riorganizzazione dei processi. Coerentemente con l'utilizzo ancora contenuto della tecnologia, le analisi condotte sui dati dell'indagine suggeriscono che l'IA non ha finora avuto un effetto significativo sulla produttività del lavoro e sull'occupazione, ma secondo le imprese gli effetti potrebbero essere decisamente più marcati nel prossimo triennio (cfr. il riquadro: *Intelligenza artificiale: adozione ed effetti sulle imprese* del capitolo 6 nella Relazione annuale sul 2025).

Non tutte le spese per l'adozione dell'IA confluiscono in quelle per investimenti fissi lordi; solo un quarto delle aziende ha riportato che l'adozione dell'IA ne ha finora sostenuto la spesa — circa un terzo tra le imprese di grande dimensione (figura B) — sebbene si associ significativamente a una maggiore propensione a investire in beni immateriali e in tecnologie avanzate: tra le imprese utilizzatrici, il 71 per cento ha riportato investimenti in tecnologie avanzate nell'ultimo triennio, il 36 tra le non utilizzatrici<sup>1</sup>. Le attese delle imprese prefigurano un contributo decisamente più marcato nel prossimo triennio: in media circa il 46 per cento prevede un effetto positivo dell'adozione dell'IA sulla spesa per investimenti, quota che aumenta tra le aziende di maggiori dimensioni. Un ulteriore sostegno potrebbe provenire dalle imprese che prevedono di iniziare a utilizzare la tecnologia entro l'anno, pari a circa il 10 per cento del totale.

### Effetti dell'adozione dell'intelligenza artificiale sulla spesa per investimenti (quote percentuali)



Nota: La figura mostra, per ogni classe dimensionale, la quota di giudizi negativi (aree rosse), neutri (aree grigie) e positivi (aree verdi) espressi dalle imprese che nel 2026 utilizzavano l'IA, circa l'effetto dell'adozione di queste tecnologie sulla spesa per investimenti della propria azienda nell'ultimo triennio (effetto osservato) e nel prossimo triennio (effetto atteso). I valori sull'asse delle ascisse indicano quote percentuali di imprese; la somma delle quote per ciascuna barra è pari a 100. Le statistiche sono ponderate per il numero di imprese nell'universo di riferimento.

<sup>1</sup> Secondo l'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita condotta dalla Banca d'Italia all'inizio dell'anno presso le imprese con almeno 50 addetti, le strategie di adozione variano a seconda dell'intensità di utilizzo: complessivamente, la modalità più diffusa tra le imprese che adottano l'IA è l'acquisto di licenze per prodotti già disponibili sul mercato (30 per cento); tale quota scende al 21 per cento tra le imprese che ne fanno un uso estensivo, le quali hanno invece privilegiato lo sviluppo di soluzioni integrate (34 per cento) e il ricorso a servizi esterni (22 per cento).

## Le imprese di costruzione

**Nel 2025 la produzione complessiva è lievemente aumentata...**

Nel 2025 la produzione complessiva nel comparto delle costruzioni è aumentata del 2,8 per cento, recuperando la flessione del 2024 (-1,5 per cento). La dinamica positiva è stata trainata dall'edilizia pubblica, che ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti (10,7 per cento) beneficiando ancora del sostegno fornito dagli incentivi connessi con il PNRR. Nel secondo semestre del 2025 circa il 45 per cento delle imprese edili ne ha usufruito direttamente o indirettamente, una quota analoga a quella rilevata nella precedente indagine e marcatamente superiore rispetto al 2023, quando era pari al 29 per cento. È

proseguito invece l'andamento negativo dell'edilizia privata (-2,9 per cento da -9,2 nel 2024, anno in cui si erano esauriti i benefici fiscali connessi con il Superbonus).

Il saldo tra la quota di imprese che hanno chiuso l'anno in utile e quella delle aziende in perdita è stato pari a 66 punti percentuali, in linea con il 2024 e di circa 10 punti inferiore rispetto al biennio 2022-23. La compagine ha continuato a espandersi, seppure a un ritmo lievemente più moderato rispetto alla precedente indagine (circa l'1,2 per cento da 1,9).

La quota di imprese interessate ad aumentare il proprio livello di indebitamento nel 2025 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (a poco più del 25 per cento) e contenuta nel confronto storico, in connessione con condizioni di indebitamento ritenute meno favorevoli.

**... ma  
frenebbe nel  
2026**

Secondo le imprese, l'attività nel 2026 ristagnerebbe, riflettendo principalmente la contrazione attesa dalle aziende maggiormente attive nella produzione di opere pubbliche – specialmente quelle di minore dimensione – nonostante le aspettative di una sostanziale stabilità nell'utilizzo degli incentivi connessi con il PNRR. La dinamica nel comparto delle opere pubbliche sarebbe solo parzialmente bilanciata dalla crescita dell'edilizia privata.

Le prospettive occupazionali rimangono tuttavia moderatamente favorevoli: il numero di addetti è previsto in aumento dell'1,3 per cento con incrementi diffusi tra le macroaree, ad eccezione del Nord Est.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:  
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti  
via e-mail all'indirizzo: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012